

* Gesù aveva adoperato spesso l'immagine del grano, collegandolo al pane: dalla semina abbondante, pur nel diverso esito dipendente dai terreni, alla sua crescita inarrestabile; dalla macinazione per diventare farina impastata con il lievito, al pane distribuito alle folle, anch'esso segno del pane di vita che egli offrirà nell'ultima cena. Un pane di vita che però passa attraverso il dono totale di sé nell'attraversamento della morte. Questo senso più profondo è nella simbologia del chicco di grano, che cadendo in terra e "morendo" in essa, si innalzerà verso il cielo e porterà "molto frutto". Tale delicata e tuttavia drammatica immagine del Vangelo di oggi è accompagnata dall'altra, che parla di un innalzamento di Gesù dalla terra, accompagnato dallo sguardo di quanti volgeranno i loro volti verso di lui, verso il suo volto folle d'amore e coperto di sangue. In questa ultima domenica prima della domenica delle Palme tutto prelude ormai al racconto della storia dolorosa della passione, che dopo l'annientamento della morte voluta dagli uomini, si trasformerà in risurrezione di vita. Una vita che non sarà solo per Gesù, ma per tutti (*seconda lettura*). Per coloro che si volgeranno verso li Lui, come verso l'amore. E ciò abatterà ogni barriera, sicché dal più piccolo al più grande, da ogni angolo della terra, potranno rispondere all'offerta universale di un'alleanza di perdono e di pace (*prima lettura*).



PREGHIERA

Grano maturo Tu sei, Gesù,
e così comprendi la Tua vita:
destinato ad andare sottoterra
per germogliare
e portare frutti abbondanti.
Grano che pur giovane
conosce già la sua sorte,
ma non per morire soltanto
ma per essere pane e alimento.
Grazie della Tua vita, Gesù,
Grazie perché hai voluto essere
come il frumento,
perché Ti avessimo sempre come pane
che accompagna il nostro cammino. Amen
(GM/18/03/18)

Geremia (31,31ss) ... Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni - oracolo del Signore -: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo...

Ebrei (5,7-9) Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo secondo Giovanni (12,20-33) In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ma la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e ove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami a quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. terra, attirerò tutti a me». Così diceva per indicare di qual morte doveva morire.